CIMA DI VALLINFANTE Da Macchie per la Fonte delle Vene e le Porche di Vallinfante.

L’itinerario ad anello proposto, come di consueto, non è riportato nella bibliografia ufficiale dei Monti Sibillini ed è indicato solo in traccia senza numerazione in alcun carte del gruppo montuoso, è stato effettuato il 30 aprile 2022 con Federico, Alicia, Davide e Valentina.

E’ un itinerario lungo ed impegnativo, consigliato a buoni camminatori, presenta infatti uno sviluppo di più di 12 chilometri e oltre 1000 metri di dislivello in quanto si parte dai 1070 metri di Macchie di Vallinfante fino a raggiungere i 2113 metri di Cima di Vallinfante, attraversando un versante praticamente sconosciuto alla maggior parte degli escursionisti dei Monti Sibillini, la zona delle “Pianelle” fino alla Fonte delle Vene e proseguendo in quota per tutte le “Porche di Vallinfante” fino a raggiungere la cima omonima per poi scendere a Macchie per il Passo Cattivo e la Fonte del Lupo – Fonte Raiole.

Presenta qualche difficoltà di orientamento per uscire dall’ultimo tratto di bosco fino ai prati sommitali prima della Fonte delle Vene in quanto recenti slavine hanno degradato il sentiero che risulta poco visibile.

ACCESSO: Si raggiunge in auto il paese di Castelsantangelo sul Nera quindi si prosegue nel fondovalle in direzione di Vallinfante – Sorgenti del Nera, proseguendo in salita con due tornanti si raggiunge la frazione di Macchie dove si parcheggia su un prato in corrispondenza di uno slargo di una curva con muretto in cemento poco prima di ciò che rimane

della frazione distrutta dal terremoto del 2016 (351725,3 E – 4750966,5 N; 1070 m.).

DESCRIZIONE: Dalla curva del parcheggio sale un tratturo in netta salita, dopo circa 50 metri, sotto ad uno stazzo recintato (foton.1), si dirama a destra un largo sentiero in piano in direzione Est aggirando a bassa quota il Colle la Croce (351797,3 E – 4750991,6 N; 1080 m.). Il comodo sentiero dapprima attraversa la zona denominata “Frascare” caratterizzata da resti di campi ormai incolti (foto n.2) e ricoperti da piante, divisi da vecchi muretti a secco e si inoltra in salita nel bosco. Ignorando alcune deviazioni sia a destra che a sinistra meno evidenti si aggira il costone della montagna nella zona denominata “Le Pianelle” caratterizzata da delle radure nel bosco che aprono la vista sul Monte Cardosa e sul Monte Prata. Dopo circa un chilometro di sentiero si raggiunge una radura nel bosco (foto n.5; 40 minuti, 352464,1 E – 4750374,4 N; 1260 m.) caratterizzata da un alto muretto a secco di contenimento dove forse erano presenti delle carbonare, qui il sentiero si fa meno evidente ma si prosegue sempre verso Est in netta salita fino a raggiungere in breve un tratto di bosco in media pendenza distrutto da recenti valanghe (foto n. 6-7) . Consiglio di salire il tratto costeggiando il bosco anziché raggiungere il tratto devastato senza alberi in quanto meno faticoso. In ogni caso bisogna raggiungere i prati sovrastanti meno ripidi dove, in corrispondenza di una cresta rocciosa in salita ed un grosso Faggio isolato si ritrova la traccia di sentiero (foto n. 8-9; 20 minuti, 352965,2 E – 4750571,6 N; 1485 m.). Da questo punto il sentiero si fa netto e taglia in salita un inciso canalone detritico con una piccola grotta posta una decina di metri sopra al sentiero (foto n.12-13; 353115,6 E – 4750615,2 N; 1510 m.) , si prosegue sempre in salita affacciandosi nel grande canalone detritico dove è presente la Fonte delle Vene provvista di ottima acqua (foto n. 14-15; 30 minuti, 353308,4 E – 4750640,2 N; 1530 m.). Si prosegue sempre verso Est prendendo sempre la traccia in salita più evidente in quanto

la fonte, essendo frequentata d’estate da mandrie di bovini, presenta elevato degrado e numerose deviazioni che confondono le idee. In breve si raggiunge una spianata erbosa delimitata ad Est da un inciso fosso che a primavera porta acqua (10 minuti, 353468 E – 4750590,4 N; 1570 m.)

Dal pendio ghiaioso sovrastante scende da sinistra un sentiero che proviene da Colle La Croce che si deve ignorare, invece ci si addentra nel canale detritico a destra dove una traccia sale nel fondo risalendo il ramo sinistro, passando sotto ad un tratto di rimboschimenti a pini e larici fino ad uscire dal canale e raggiungere un prato a destra (foto n.18-20; 10 minuti, 353468 E – 4750590,4 N; 1570 m.) dove sopra si scorge un sentiero che sale in diagonale verso le Porche di Vallinfante (foto n.21-22). Si prende il sentiero e lo si segue in direzione del Monte Porche, ci si avvicina allo Scoglio della Volpe, caratterizzato da una profonda frattura del terreno prodotta dal terremoto del 2016 (foto n.26) già visibile dal sentiero (vedere articolo FONTE DELLA GIUMENTA – FONTE DEL SAMBUCO – PORCHE DI VALLINFANTE; ANCORA EFFETTI DEL TERREMOTO DELL’OTTOBRE 2016). Se si segue fedelmente il sentiero in costante ma lieve salita si attraversano i vari canali delle Porche di Vallinfante fino a giungere quasi sulla verticale dello Scoglio della Volpe dove un tornante (1 ora, 354636,7 e – 4749660,2 n; 1920 m.) sempre in netta salita fa cambiare direzione fino a raggiungere, in 20 minuti, la cresta tra il Monte Porche e la Cima di Vallinfante, da questa, proseguendo verso nord, si giunge in cima. Oppure se non si vuole allungare, giunti prima dello Scoglio della Volpe, sulla verticale della Cima di Vallinfante, (354377,5 E – 4750022,7 N; 1835 m.) si sale dritti su pendii ripidi ma caratterizzati da cotica erbosa scalettata che facilita la salita fino alla cima omonima (40 minuti, 354610,5 E – 4750517,6 N; 2113 m.).

DISCESA: Dalla Cima di Vallinfante si scende per ripida cresta in direzione Nord fino ad una sella che sovrasta la Valle Orteccia per poi risalire la Cima di Passo Cattivo (20

minuti). Si scende quindi per comodo sentiero al disastrato Passo Cattivo (20 minuti) mantenendosi verso il prato anziché percorrere la cresta resa pericolosa della frane prodotte dal terremoto del 2016 fino a raggiungere la strada che scende verso il Monte Cornaccione. Si percorre la strada fino a superare tutte le formazioni rocciose sottostanti che conformano il Passo Cattivo e dopo un lieve tratto in salita della strada essa ridiscende in corrispondenza di un canalone al termine del quale si raggiungono i pendii ghiaiosi del rimboschimento a pini dove si nota un evidente sentiero che scende a tornanti (20 minuti, 352822,8 E – 4752370,3 N; 1835 m.). In breve si raggiunge la Fonte del Lupo (foto n.48; 10 minuti, 352685,5 E – 4752169,8 N; 1700 m.), si continua la discesa verso sinistra in direzione di uno sperone roccioso (foto n. 51-52) al margine del rimboschimento oltre il quale si attraversa il canalone costeggiato in alto dalla strada. Si prosegue per evidente sentiero a volte addirittura segnalato che scende a tornanti verso la vallata sottostante. Si raggiunge un tratto boschivo sotto alle pareti del Passo Cattivo e continuando la discesa appena usciti dal bosco si intercetta la strada sterrata che in breve raggiunge la Fonte Raiole (40 minuti, 352056,3 E – 4751394,7 N; 1210 m.) e da qui in altri 30 minuti si giunge a Macchie dove si è parcheggiata l’auto

VARIANTE: E’ possibile anche una variante di salita anziché dal parcheggio deviare poco dopo a destra si continua a salire per la strada sterrata di fondovalle (che si percorre poi in discesa) si raggiunge Fonte Raiole e si continua la salita fino a raggiungere l’ampio bosco sotto al Passo Cattivo dove, con un po’ di fatica, si intercetta un sentiero sulla destra che si addentra nel bosco e risale con un lungo traverso fino a Colle la Croce. Dalla Croce si continua la traccia sul versante opposto che scende in diagonale in direzione del rimboschimento a pini a larici che si intercetta nell’itinerario di salita descritto, quindi si prosegue come descritto sopra, questo itinerario l’ho percorso molti anni

fa. Da tenere conto che da Colle La Croce sale per il crestone erboso in direzione di Passo Cattivo un vecchio, ripido e impegnativo sentiero che, prima del terremoto del 2016, permetteva di raggiungere il Passo Cattivo in corrispondenza della cresta attualmente franata, tale sentiero è assolutamente da evitare per l'elevato rischio di frane e cadute di massi.

Consultare anche l'itinerario : PASSO CATTIVO, SOTTO ALLE PARETI DEL VERSANTE OVEST DA MACCHIE DI VALLINFANTE Giugno 2020.

PROPOSTA DI ESPLORAZIONE: Dal pendio sottostante il canale della Fonte delle Vene parte un sentiero in piano che si inoltra nella parte mediana delle Porche di Vallinfante e che conduce, secondo alcune carte, alla Fonte dell'Acero. Dalla Fonte la traccia sembra proseguire nella zona più ripida e selvaggia delle Porche di Vallinfante fino ad uscire sotto allo Scoglio della Volpe e ricongiungersi con il sentiero che proviene dalla Fonte della Giumenta, tale itinerario sarà oggetto di una prossima esplorazione ma nel frattempo se qualcuno lo percorre mi dia notizia ed immagini che provvederò pubblicarne la descrizione.

1- La deviazione a destra sotto allo stazzo recintato, a 50 metri dall’auto

2- I vecchi campi di Macchie delimitati da muretti a secco e ormai ricoperti da alberi

3- La prima radura nella zona “le pianelle” con vista sul Monte Cardosa.

4- Il sentiero nel bosco dopo “le pianelle”

5- La radura con il grande antico muro a secco prima del tratto degradato dalle slavine.

6- Il margine del tratto di bosco distrutto dalle slavine che bisogna risalire fino al prato sovrastante.

7- Il tratto di bosco degradato dalle slavine con il Monte Prata di fronte.

8- La cresta rocciosa sopra al tratto degradato dalle slavine con il grande faggio isolato sopra il quale si ritrova il sentiero, visibile alla sua destra.

9- Il grande faggio isolato con il camping di monte Prata di fronte.

10- Il sentiero si ritrova evidente oltre la cresta rocciosa, in alto la Cima di Vallinfante, mèta dell’itinerario proposto (ph. Alicia).

11- Il fondo il Monte Porche con i ripidi canali delle “Porche di Vallinfante”.

12- Il canale detritico con la grotticella, poco prima della Fonte delle Vene.

13- Il traverso fino alla Fonte delle Vene visibile nel canalone detritico.

14- La Fonte delle Vene.

15- L’antico muretto a secco della Fonte delle Vene.

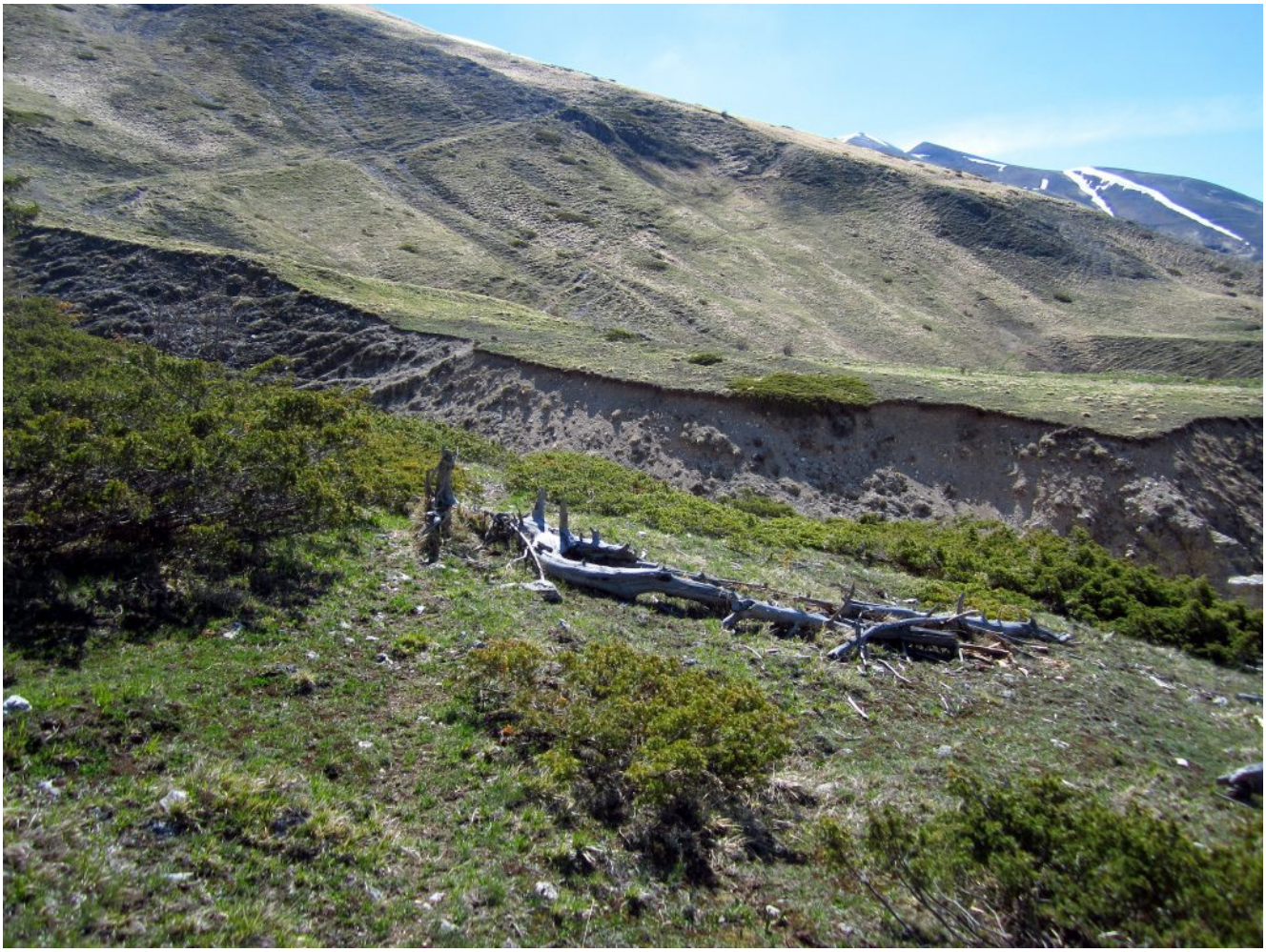
16- Il traverso della foto n. 13 visto da oltre la Fonte delle Vene.

17- La spianata a monte della Fonte delle Vene, sul pendio di fronte sopra la canale detritico si nota il sentiero che sale in diagonale verso la Cima di Vallinfante in alto.

18- Il ramo sinistro del canale detritico che si deve risalire fino a sotto il rimboschimento di pini e larici visibile in alto.

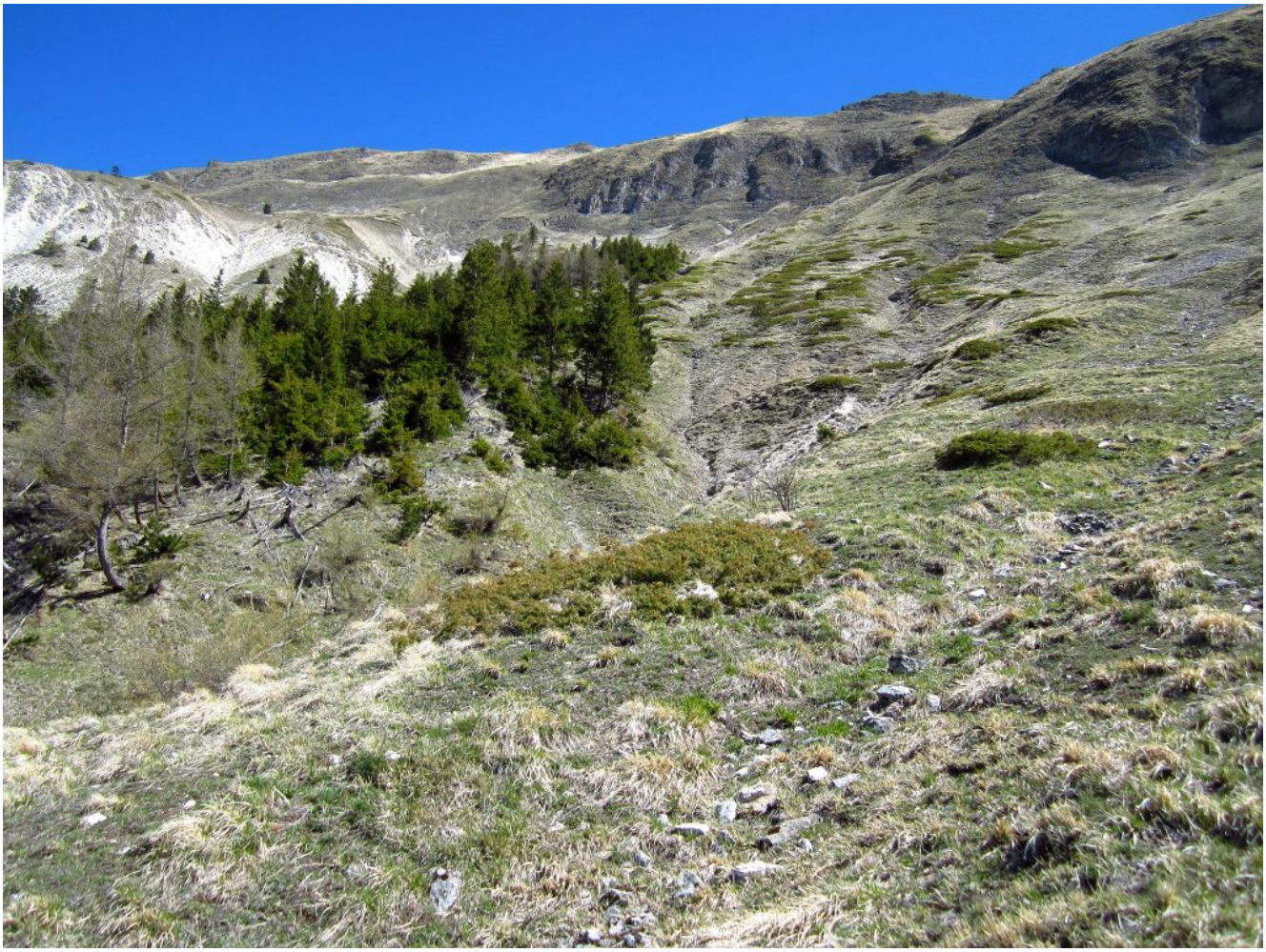
19- ramo di pino finemente lavorato dai tarli.

20- Il ramo sinistro del canale detritico sotto al rimboschimento.



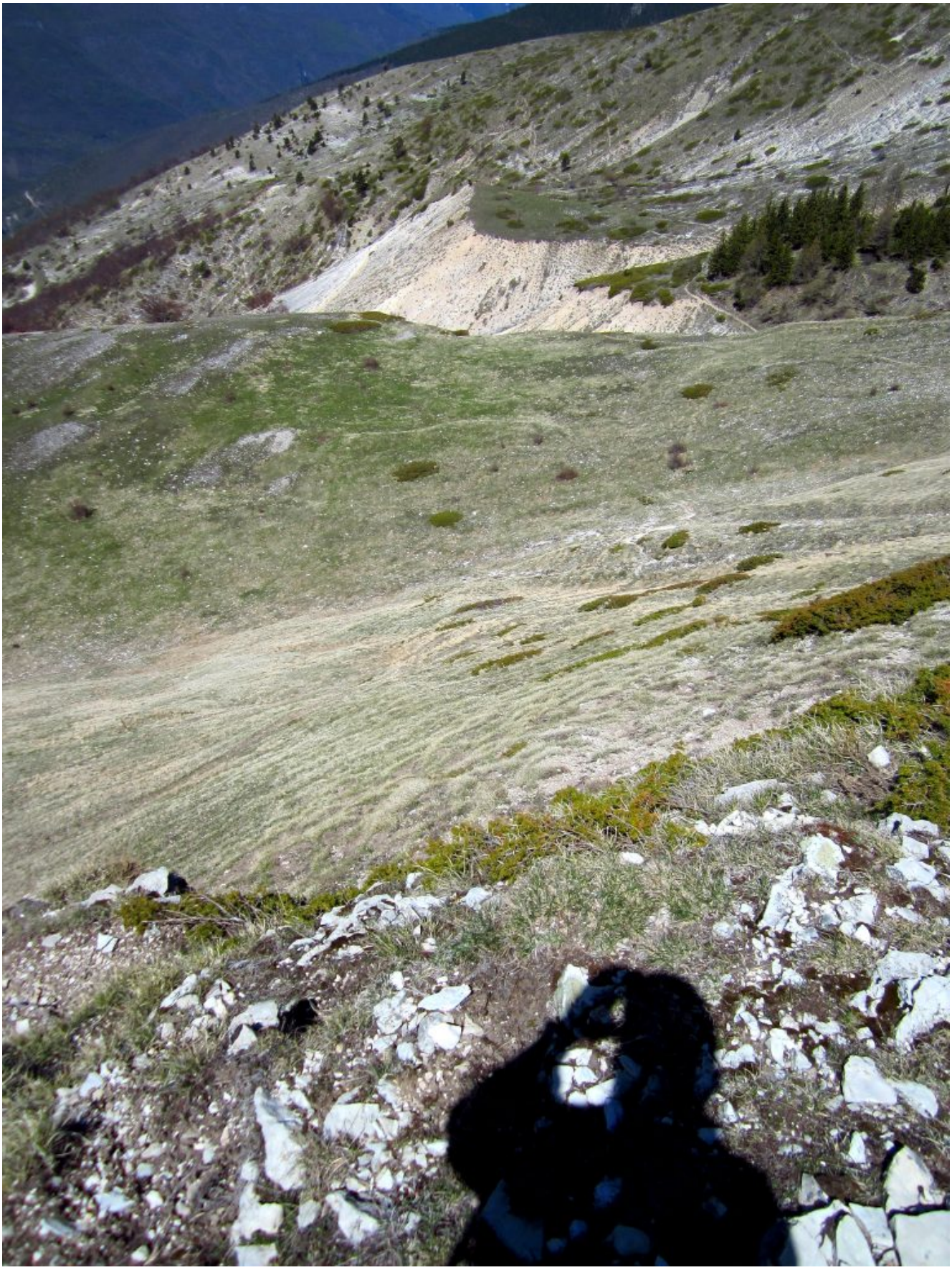
21- 22- La spianata erbosa di lato al rimboschimento dove sale il sentiero per le Porche di Vallinfante.

22- (ph. Alicia)



23- Il rimboschimento a pini e larici sotto alla Cima di Passo Cattivo visibile in alto.

24- Il rimboschimento della foto n.23 con il sentiero che proviene da Colle La Croce, visibile nel pendio a sinistra sullo sfondo.



25- Il canale detritico e la spianata erbosa con il sentiero sotto al rimboschimento delle foto n.20-21-22, viste dal sentiero che sale verso la Cima di Vallinfante

26- La zona fortemente fratturata dal terremoto del 2016 posta sopra allo Scoglio della Volpe, visibile nel margine destro della foto (vedere articolo: FONTE DELLA GIUMENTA – FONTE DEL SAMBUCO – PORCHE DI VALLINFANTE; ANCORA EFFETTI DEL TERREMOTO DELL’OTTOBRE 2016) .

27- Risalita del pendio sulla verticale della Cima di Vallinfante, in alto in corrispondenza degli accumuli di neve.

28- Il pendio di risalita nella zona delle Porche di Vallinfante.

29-Il Colle La Croce ed il rimboschimento delle foto n. 23-24.

30- Le rocce sotto alla Cima di Vallinfante, a sinistra la Cima di Passo Cattivo.

31- Discesa dalla Cima di Vallinfante con il ripido canalino Nord innevato salito in occasione dell’itinerario: LA GRANDE FRANA DI VALLE ORTECCIA – CIMA DI VALLINFANTE PER IL CANALE NORD.

32 – 33- la cresta dalla Cima di Vallinfante (a destra) che prosegue verso la Cima di Passo Cattivo.

34- La Valle Orteccia e la Cima Cannafusto.

35- Il Pizzo Berro a sinistra e il Pizzo Regina (o Monte Priora) a destra.

36- Il Passo Cattivo visto dalla cima omonima, a destra il Monte Bove Sud.

37- La Cima di Passo Cattivo con lo sfondo della Cima Cannafusto.

38- La zona denominata “Le Fosse” con il laghetto e la strada che da Passo Cattivo scende a Capotenna, sullo fondo il Monte Bove Sud.

39- L’uscita del ripido canale di salita invernale de “Le Fosse” descritto a pagina 98 del mio libro IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI.

40 – 41- I torrioni franati del Passo Cattivo, dalle foto fatte nel 2017 dopo il terremoto la situazione è sempre in peggioramento.

41

42 – 43- Le grandi frane del Passo Cattivo.

43

44- Al Passo Cattivo, proprio nei pressi di una frana, una lapide ricordativa di un amante dei nostri Monti scomparso.

45- Scille (Scilla bifolia VELENOSA) al Passo Cattivo, sullo sfondo il Pizzo Berro ed il Pizzo Regina.

46- Una trincea prodotta dal terremoto del 2016, già fotografata nel 2017.

47- Il Passo Cattivo visto dal sentiero che dalla strada scende verso la Fonte del Lupo.

48- La Fonte del Lupo

49- Lo spuntone roccioso da cui si scende dalla Fonte del Lupo verso Macchie di Vallinfante (ph. Alicia).

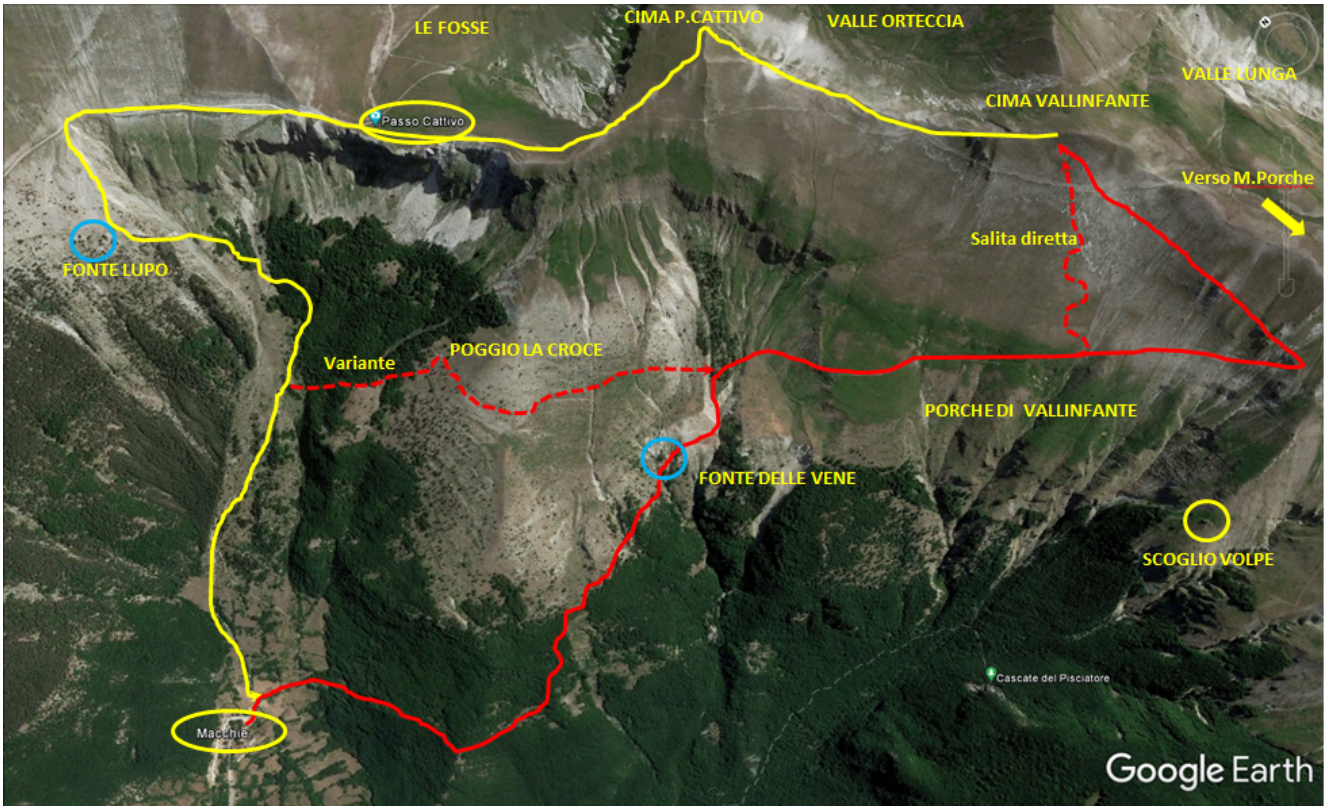
50- Pini sradicati dalle slavine nel rimboschimento a valle della strada Cornaccione-Passo Cattivo

51 – 52- Lo spuntone della foto n.49

53- Dallo spuntone a valle della Fonte del Lupo si scende nel canalone che scende direttamente dalla strada soprastante.

54- Le frane del versante Ovest del Passo Cattivo.

55 – 56- Durante il tragitto dell’escursione abbiamo trovato due palchi di Cervo maschio.



PIANTA SATELLITARE DEL PERCORSO PROPOSTO
Rosso: Itinerario di salita
Giallo: Itinerario di discesa

DETTAGLIO SATELLITARE DI MACCHIE DI VALLINFANTE con inizio percorso di salita e fine discesa

CIMA DI COSTA VETICHE INVERNALE DA BOLOGNOLA con variante a Punta Bambucerta e/o Monte Rotondo

Il 16 febbraio 2017, grazie a condizioni di innevamento ottimali, è stata ripercorsa integralmente da Bolognola, la lunga cresta (5 km.) Balzo della Croce – Costa Vetiche – Cima di Costa Vetiche (neppure riportata sulle carte) – Forcella Cucciolara, per poi proseguire fino alla cima di Punta Bambucerta e/o alla cima di Monte Rotondo con un dislivello di oltre 1000 metri, già percorsa da me diversi anni fa ma non documentata.

Come di consueto anche questo itinerario invernale, percorso in una zona praticamente sconosciuta e non frequentata del gruppo nord dei Monti Sibillini (una delle poche zone dei Monti Sibillini facilmente raggiungibile in auto dopo il sisma dell'Ottobre 2016), non è descritto in alcuna guida in commercio.

La salita, effettuata già anche in estate, è di interesse principalmente invernale e va effettuata, specie nel ripido tratto roccioso che precede la Cima di Costa Vetiche, con condizioni di neve stabile e gelata per l'elevato rischio slavine che il pendio nord della cima presenta.

L’itinerario proposto è lungo e richiede attenzione nel tratto roccioso di Costa Vetiche e, per chi prosegue verso il Monte Rotondo, nel tratto a monte di Forcella Cucciolara e alle cornici presenti nei versanti nord, come sono state trovate eccezionalmente in occasione della prima salita (ben visibili nella foto n.7).

Naturalmente sono richiesti ramponi e consigliabili due piccozze e può risultare utile una corda nella salita del tratto roccioso di Costa Vetiche.

Accesso:

L’itinerario prevede come base di partenza il primo nucleo abitato di Bolognola denominato Villa da Piedi o Bentivoglio (dal nome di una delle tre famiglie Bolognesi che fondarono l’abitato, le altre sono Pepoli per Villa di Mezzo e Malvezzi per Villa da Capo) che si raggiunge in auto per la strada Fiastra – Acquacanina – Bolognola (354720,6 E – 4762098,8 N; 975 m).

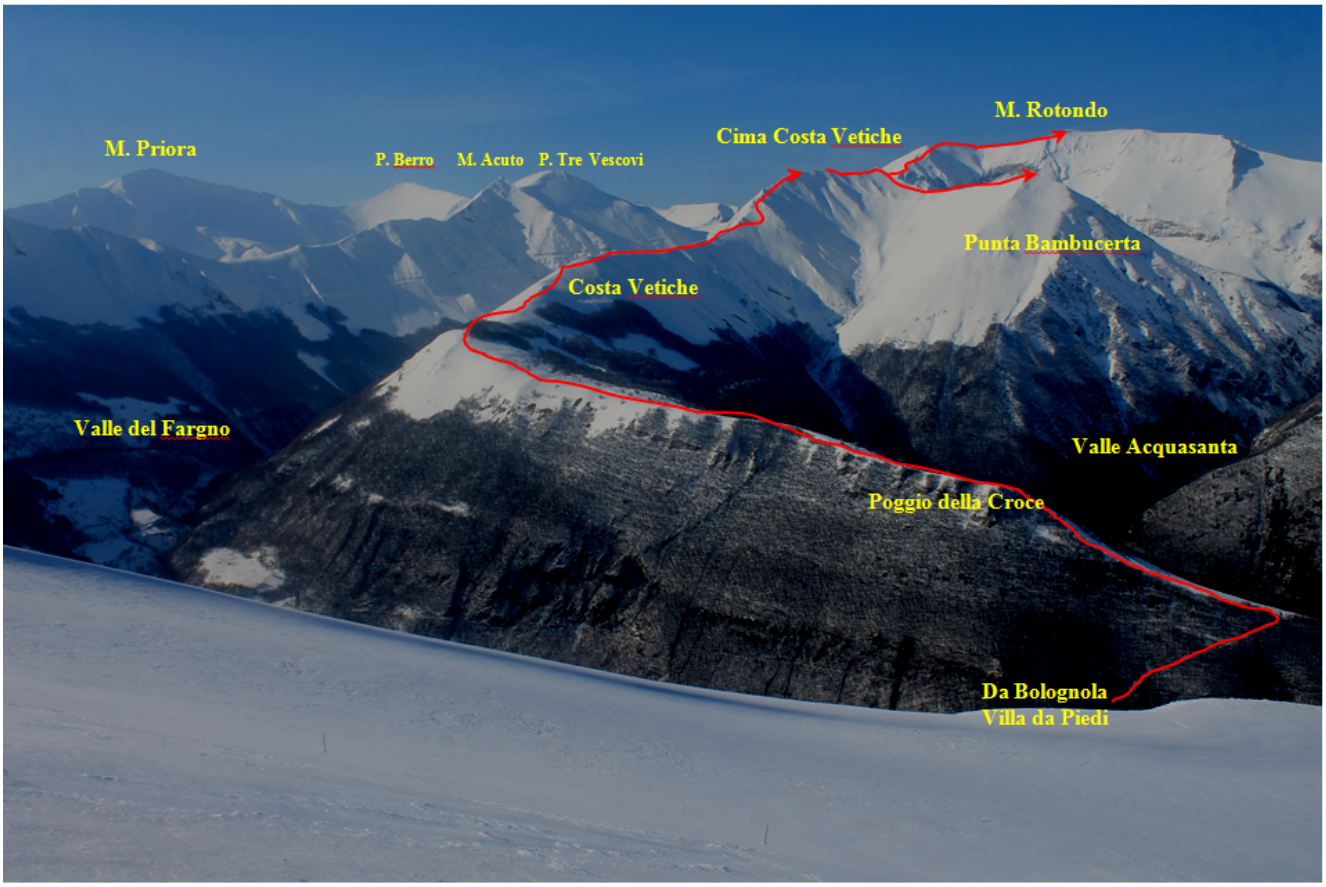
Salita:

Dalla frazione attualmente chiusa al traffico dopo il sisma, si scende a piedi per la strada in direzione della chiesa, si attraversa il nucleo abitato e la strada si trasforma in un tratturo che, evitando una deviazione a sinistra, in breve (10 minuti) porta al torrente Fiastrone.

Si supera il torrente su
un vecchio ponte e si inizia una ripida salita sul versante opposto all’interno
del bosco su un ampio sentiero.

Si raggiunge Balzo Bonomo
e si prosegue fino ad incrociare il tracciato in piano del canale di raccolta
delle acque della condotta forzata della Centrale idroelettrica di Bolognola.

Volendo si può proseguire nel tracciato del canale ed uscire sempre sulla cresta di salita 50 metri più a valle (questo è una parte dell’itinerario descritto sulle guide che permette di raggiungere le cascate dell’Acquasanta da Villa da Capo di Bolognola)



1-La cresta di salita vista dalla strada Pintura di Bolognola – Sassotetto.

2-La lunga cresta di salita vista dal Balzo della Croce.

3- La cima di Costa Vetiche in ombra a sinistra e la Punta Bambucerta a destra, al centro sullo sfondo la cima del M. Rotondo.

4- Da sinistra la Punta Bambucerta, il Monte Pietralata e Monte Cacamillo, al centro in ombra la Valle dell'Acquasanta.

Si prosegue sempre in salita e dopo 30 minuti si sbuca nei prati sommitali della cresta tra lo Scoglio Ramaggiore e il Balzo della Croce (foto n.1; 354427,3 E – 4761567,2 N; 1125 m).

Si prosegue la cresta erbosa in salita fino a raggiungere, in altri 20 minuti, il Balzo della Croce caratterizzato da una alta ma esile croce in ferro (354693 E – 4761232 N; 1276 m.).

Quindi seguendo fedelmente il filo di cresta sempre in salita costante si raggiunge la Macchia dell'Aratro, (30 minuti; 355281 E – 4760025,5 N; 1500 m.) bellissima

faggeta di alto fusto.

Oltrepassato il tratto di bosco la cresta inizia a impennarsi ed assottigliarsi sempre di più.

Dopo altri 45 minuti si arriva in prossimità di uno scoglio verticale di scaglia rossa che rappresenta la parte più impegnativa della salita (354247,5 E – 4758916,3 N; 1790 m.).

Dalla base dello scoglio si traversa delicatamente verso destra per una ventina di metri per evitare le friabili rocce quindi si risale su un tratto innevato molto ripido.

Scavalcata una crestina innevata si devia quindi verso sinistra con un lungo traverso per andare a riprendere il ripido filo di cresta sopra allo scoglio stesso.

Si raggiunge così una prima cima senza nome a quota 1870 m. (354144,7 E – 4758801,5 N) dove, del versante sud, esce la via invernale n.12 descritta nel mio secondo libro “IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI” edito nel 2014.

Si prosegue per cresta meno ripida e con circa 45 minuti dallo scoglio si raggiunge la cima di Costa Vetiche a quota 1950 m. (353681 E – 4758613,7 N) da cui si domina l’intera Valle Tela e la parete nord del Monte Rotondo.

Variante a Punta Bambucerta:

Dalla Cima di Costa Vetiche si scende con attenzione nel versante nord a prendere la lunga cresta (800 m.) che la collega alla Punta Bambucerta, denominata anche in zona “l’Abbandonata” proprio per la sua difficoltà di accesso.

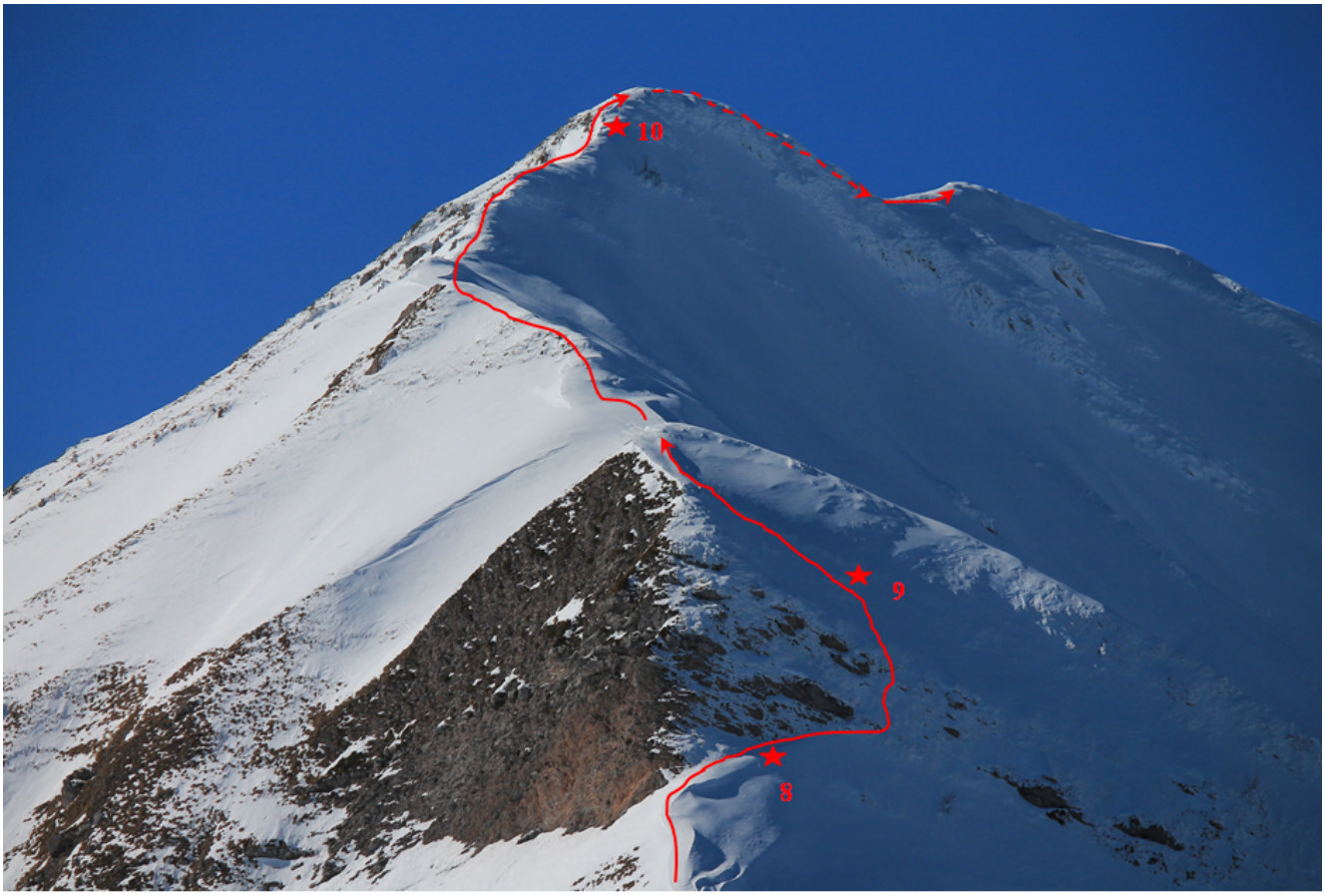
In circa 30 minuti di facile ed aerea cresta si giunge alla cima di Punta Bambucerta a quota 1869 m. (353542,4 E – 4759469,2 N) a picco sopra alla Valle dell’Acquasanta a nord e la Val di Tela a ovest.

Da questa cima si può osservare la selvaggia area che risulta praticamente frequentata solo dalla mia cordata; infatti ricordo le vie da me aperte in zona:

- Parete nord di Punta Bambucerta; Via dell’Abbandonata estiva ed invernale; itinerario n. 7 descritto nel mio libro “I MIEI MONTI SIBILLINI” Anno 2011.
- Grotte di Angilino; itinerario estivo n. 3 descritto nel mio libro “I MIEI MONTI SIBILLINI” Anno 2011.
- Canale ad “S” del Monte Cacamillo e sentiero dimenticato, dalle sorgenti dell’Acquasanta; itinerario n. 10 descritto nel mio libro “IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI”, anno 2014.

- Salita alla Cima di Costa Vetiche, via invernale n.12 descritta nel mio secondo libro “IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI”, anno 2014

5- La cresta e lo scoglio prima della Cima di Costa Vetiche, visibile in alto a destra



6- Il tratto più impegnativo, il superamento del grande scoglio di roccia rossa, in corrispondenza delle stelline le successive foto n.8, 9 e 10

7- Panoramica del tratto di cresta più bello e più impegnativo dell’intera salita in ottime condizioni d’innevamento.

8- Il tratto iniziale del traverso di destra per il superamento dello scoglio, a destra il M. Pietralata.

9- Il tratto centrale del traverso sinistro per andare a riprendere il filo di cresta.

10- L’ultima ripida salita prima della Cima di Costa Vetiche, con la neve nel versante est che si stava già ammorbidendo

In occasione di questo itinerario abbiamo individuato nella zona una ulteriore possibile via nuova che sarà oggetto di una nostra futura salita !

Variante a Monte Rotondo:

Dalla Cima di Costa Vetiche si scende per 150 metri, con attenzione specie nell’ultimo tratto, nel ripido versante sud-ovest in direzione di Forcella Cucciolara (353572 E – 4758547,5 N) posta più in basso a quota 1917 m. Dalla Forcella Cucciolara si prosegue e ci si innalza sempre in direzione sud-ovest per la

cresta che si fa sempre più ripida, in direzione di Monte Rotondo.

Questo itinerario è già stato percorso più volte e lo si può raggiungere più brevemente e facilmente utilizzando come itinerario di salita la discesa di seguito descritta.

Si raggiunge una paretina rocciosa che si supera direttamente (foto n.16) su passaggio di II° o aggirandola a sinistra su ripido pendio nevoso se in buone condizioni.

Si riprende il filo di cresta che dopo circa 100 metri si corica diventando meno ripido fino alla antecima del Monte Rotondo a quota 2058 m. (353329 E – 4758372,3 N)

Da questa cima dapprima per cresta in lieve discesa poi per salita e ampio pianoro sommitale in circa un’ora si raggiunge la cima del Monte Rotondo a 2012 m. (352825,8 E – 4758570 N).

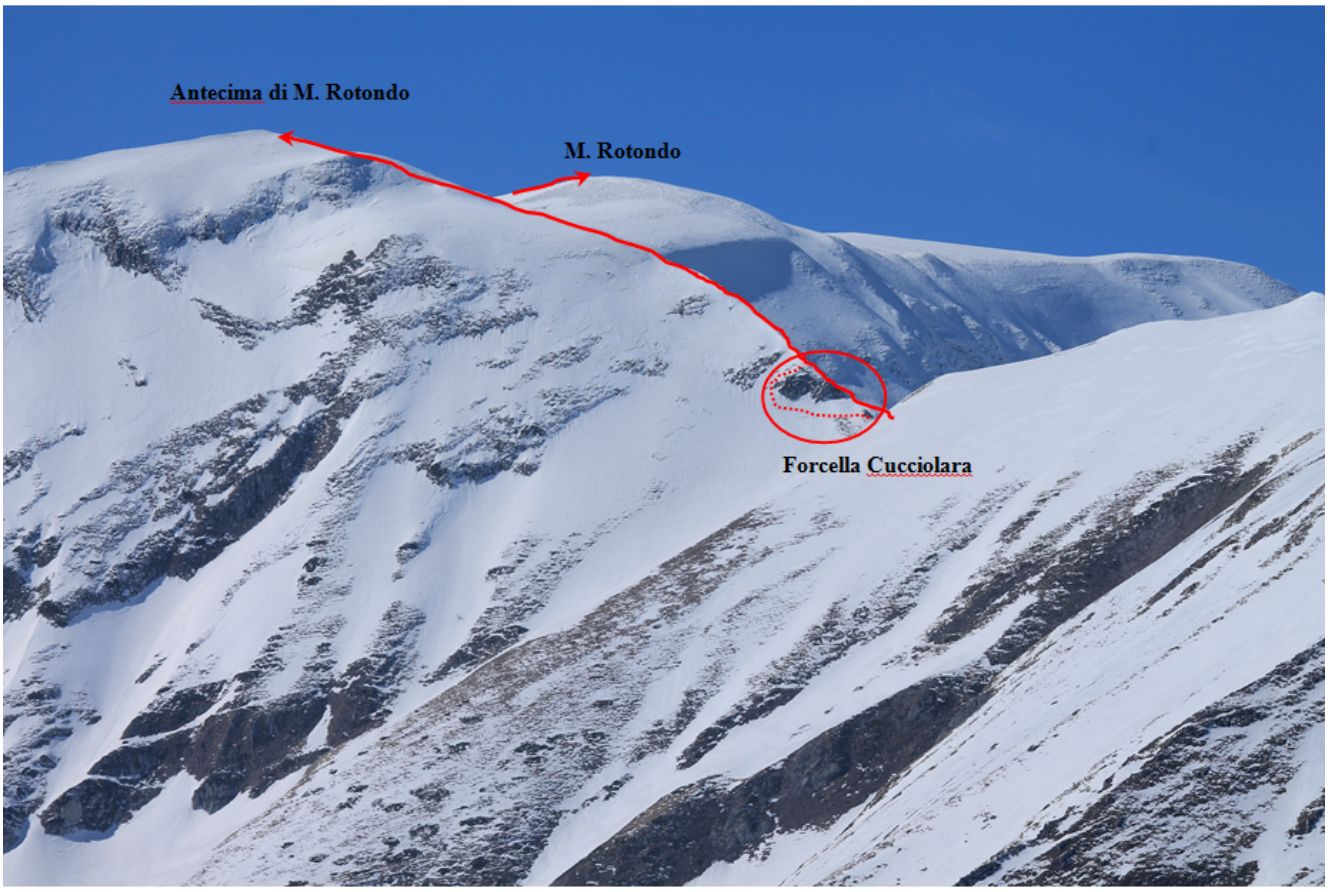
11- Il versante sud-est del Monte Cacamillo che incombe sopra alla Valle dell’Acquasanta, evidenziato dalle frecce si nota il “sentiero perduto” , dietro alla cresta rocciosa invece corre l’itinerario del “Canale ad “S” al Monte Cacamillo descritto nell’itinerario n.10 del mio libro “IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI”,

12- La verticale parete nord del nostro piccolo “Cervino”, il Monte Acuto, a destra il Pizzo Tre Vescovi con una enorme cornice di neve nel versante nord, visti dalla Cima di Costa Vetiche.

13- La strada che collega la Pintura di Bolognola al Rifugio del Fargno sotto a M. Acuto, in condizioni invernali, per il rischio slavine non è raccomandabile percorrerla come ha fatto qualche incosciente, come ben visibile dalla traccia lasciata sulla neve fresca, ci sono ben due lapidi (stelle) a memoria di chi è precipitato a valle !!!!

14 – La Cima di Costa Vetiche, sullo sfondo a sinistra il M. Sassotetto ed il Pizzo di Meta, al centro il M. Valvasseto, a destra la Pintura di Bolognola, a sinistra in basso la cresta di salita e il Poggio della Croce

15- La cresta percorsa con il tratto finale più impegnativo fino alla Cima di Costa Vetiche, visto dal Monte Acuto, all'interno del cerchio lo scoglio della foto n.6 visto dal versante est.



16- L’itinerario di salita da Forcella Cucciolara al Monte Rotondo con la paretina rocciosa da superare.
Discesa:

Dalla Cima di Costa Vetiche e dalla variante a Punta Bambucerta si scende nel versante sud nel canalone che da Forcella Cucciolara conduce alle Sorgenti del Fiastrone (itinerario in giallo della foto n.17).

Tale itinerario è stato più volte percorso anche in salita per raggiungere più brevemente la cima del Monte Rotondo d’inverno partendo dal primo tornante della strada che collega Bolognola alla Pintura.

Quindi raggiunto il torrente lo si percorre dapprima per tracce di sentiero poi per strada sterrata fino ad una zona attrezzata per pic-nic quindi fino a prendere la strada che da Bolognola sale fino alla Pintura.

Per strada asfaltata si scende per gli abitati di Bolognola fino a Villa da Piedi.

Da Monte Rotondo si consiglia di scendere per la cresta sud-est (itinerario arancio nella foto n.17) fino a raggiungere il Rifugio del Fargno quindi si segue un tratto di strada che scende verso la Pintura di Bolognola, all’altezza del Rifugio scende sottostrada nel versante nord e per tracce di sentiero si

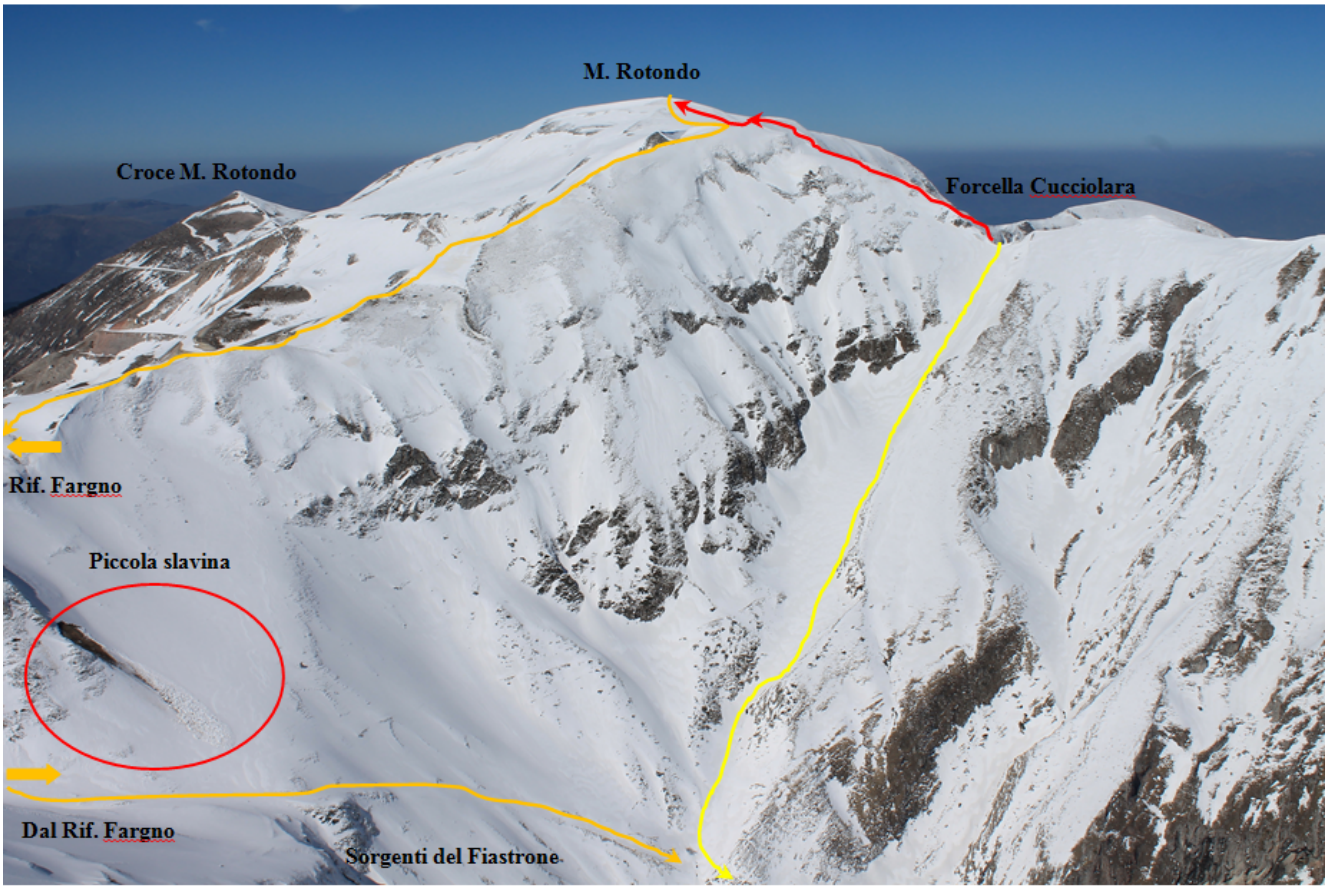
raggiungono le sorgenti del Fiastrone.

Quindi si percorre l’itinerario di discesa descritto sopra.

Si ricorda che il vallone di Forcella Cucciolara e soprattutto il versante sud-est del Monte Rotondo e di Costa Vetiche sono fortemente esposti a rischio slavine (all’interno del cerchio della foto n.17) anche in considerazione che vanno percorsi in discesa al pomeriggio, con il sole che ha riscaldato i versanti fin dal mattino presto, pertanto per questo itinerario vanno scelte condizioni di innevamento stabile e basse temperature.

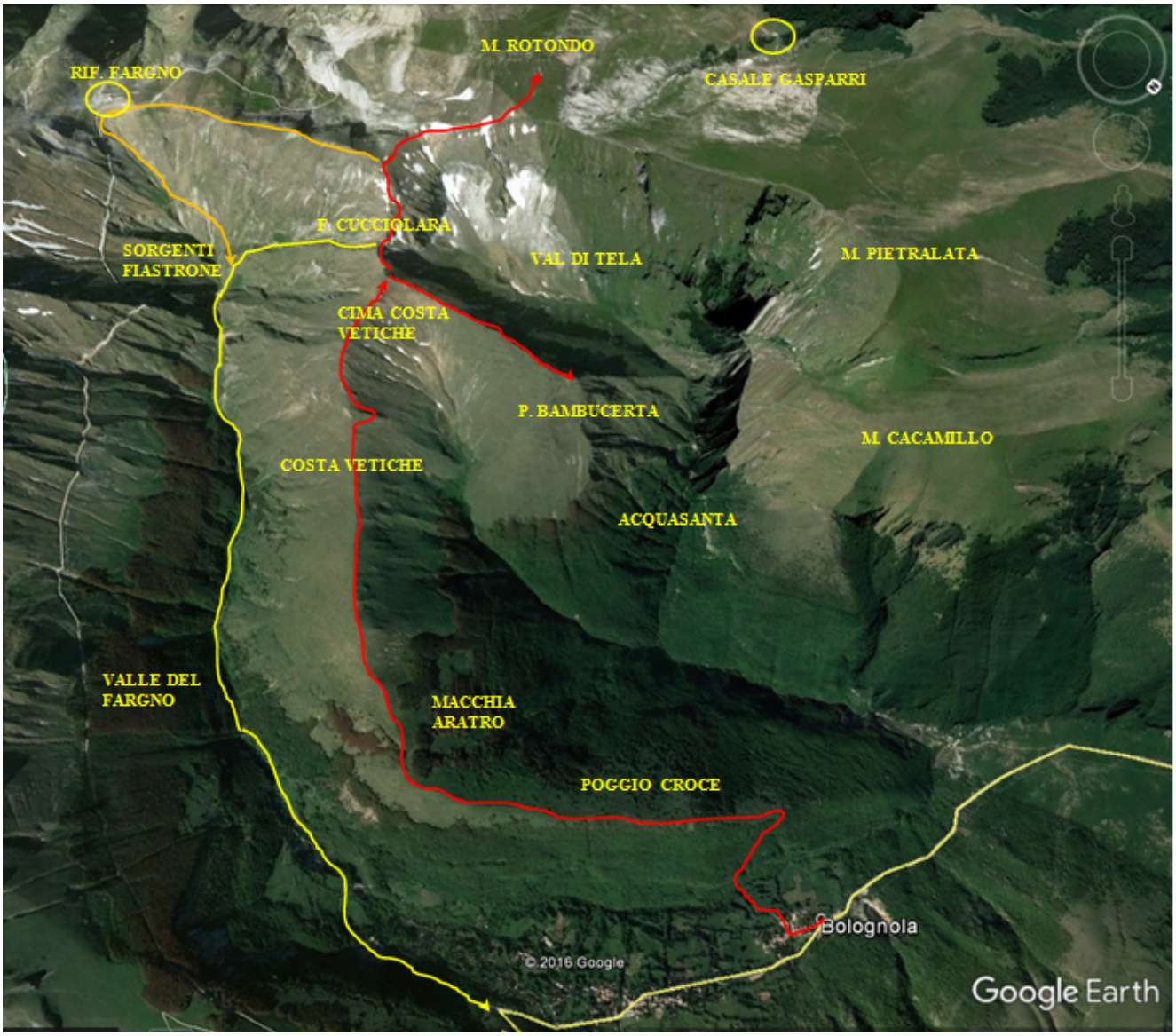
GIANLUCA CARRADORINI – CIOCCHETTI STEFANO

16 Febbraio 2017



17- L'itinerario di salita al M. Rotondo in rosso e gli itinerari di discesa da Cima di Costa Vetiche – Punta Bambucerta in giallo e da M. Rotondo in arancio (utilizzabili anche come itinerari di salita).
ROSSO: ITINERARIO PROPOSTO

GIALLO: ITINERARIO DI DISCESA



DUE FACILI SALITE NORD INVERNALI: Il Pizzo e la Punta di Prato Pulito.

Come di consueto anche
questi due itinerari invernali non sono descritti in alcuna guida dei Monti
Sibillini in commercio.

Essi descrivono due facili salite invernali su ghiaccio ai versanti nord de Il Pizzo (M. Priora) nel gruppo nord e della Punta di Prato Pulito nel gruppo sud dei Monti Sibillini effettuate tra il 2014 ed il 2015.

L'idea di descrivere queste due salite emerge dal fatto che, anche recentemente, nella bibliografia e in siti internet dedicati ai Monti Sibillini sono apparse descrizioni con immagini di salite ancora più facili e talvolta anche banali di queste di seguito descritte e spacciate come vere e proprie imprese.

Questi itinerari riportati sono facili e adatti a chi si vuole cimentare con le prime ripide salite invernali su ghiaccio in quanto, anche se lunghi, non presentano alcuna difficoltà tecnica.

Il primo itinerario deve essere percorso però tassativamente in condizioni di neve ben assestata in quanto il versante nord de Il Pizzo è estremamente valangoso, si sale proprio su un canale formato da grandi slavine che anni fa hanno distrutto una ampia porzione di bosco arrivando a trascinare faggi secolari fino al greto del torrente Ambro posto 700 metri più a valle.

Naturalmente sono richiesti ramponi e consigliabili due piccozze mentre si può procedere slegati anche se è sempre consigliabile portare in zaino una corda di emergenza.

SALITA DEL VERSANTE NORD DE "IL PIZZO" – M.PRIORA.

Accesso primo itinerario: L'itinerario prevede come base di

partenza
la frazione di Vetice che si raggiunge in auto dal capoluogo di comune,
Montefortino, prendendo la deviazione prima del paese per la Madonna del'Ambro-Infernaccio. Seguendo le indicazioni per la Madonna
dell'Ambro dopo circa 1
chilometro si devia a sinistra per Vetice.

Dalla frazione (726 m.) si prosegue per la
strada sterrata che conduce ai Campi di Vetice fin dove è possibile quindi si parcheggia
l'auto cercando uno slargo che possa permettere il transito dei mezzi agricoli
altrimenti vi ritroverete l'auto strisciata o con le gomme bucate come mi è
capitato di leggere in un articolo su internet la scorsa estate !!!.

Si
prosegue a piedi la strada in direzione ovest fino a Fonte Vecchia (361457,4 E
– 4756084,2 N; 850 m)
quindi a destra per i campi di Vetice si raggiunge Fonte Cupa (sentiero per le
sorgenti dell'Ambro, ore 0,40 circa). In corrispondenza di un bivio si
inizia a salire nel bosco caratterizzato da grandi faggi, dopo ripide svolte si
giunge a tagliare a quota 1200
metri (359479,4 E – 4756493,1 N) il ripido e roccioso
crestone nord de Il Pizzo oltre il quale si apre un'ampia visione della Valle
dell'Ambro.

Da
qui il sentiero prosegue in piano fino ad attraversare un ampio vallone, una

volta bosco, attualmente distrutto da grandi slavine staccate proprio dal
versante nord de Il Pizzo in questi ultimi anni, in occasione della prima
salita del dicembre 2015, con soli 30 centimetri di
neve, già si erano formati dei distacchi di neve.

1- L'ultimo tratto del canale di salita, a destra l'ardito Poggio della Croce con la grande croce metallica, di fronte il Balzo Rosso.

2- La traversata nell'ultimo tratto del canale di salita, il pendio si fa più ripido, in basso a destra si nota la traccia del sentiero estivo parzialmente coperto da una piccola slavina che si era staccata giorni prima dal pendio sopra ai miei compagni nonostante la poca neve del dicembre 2015.

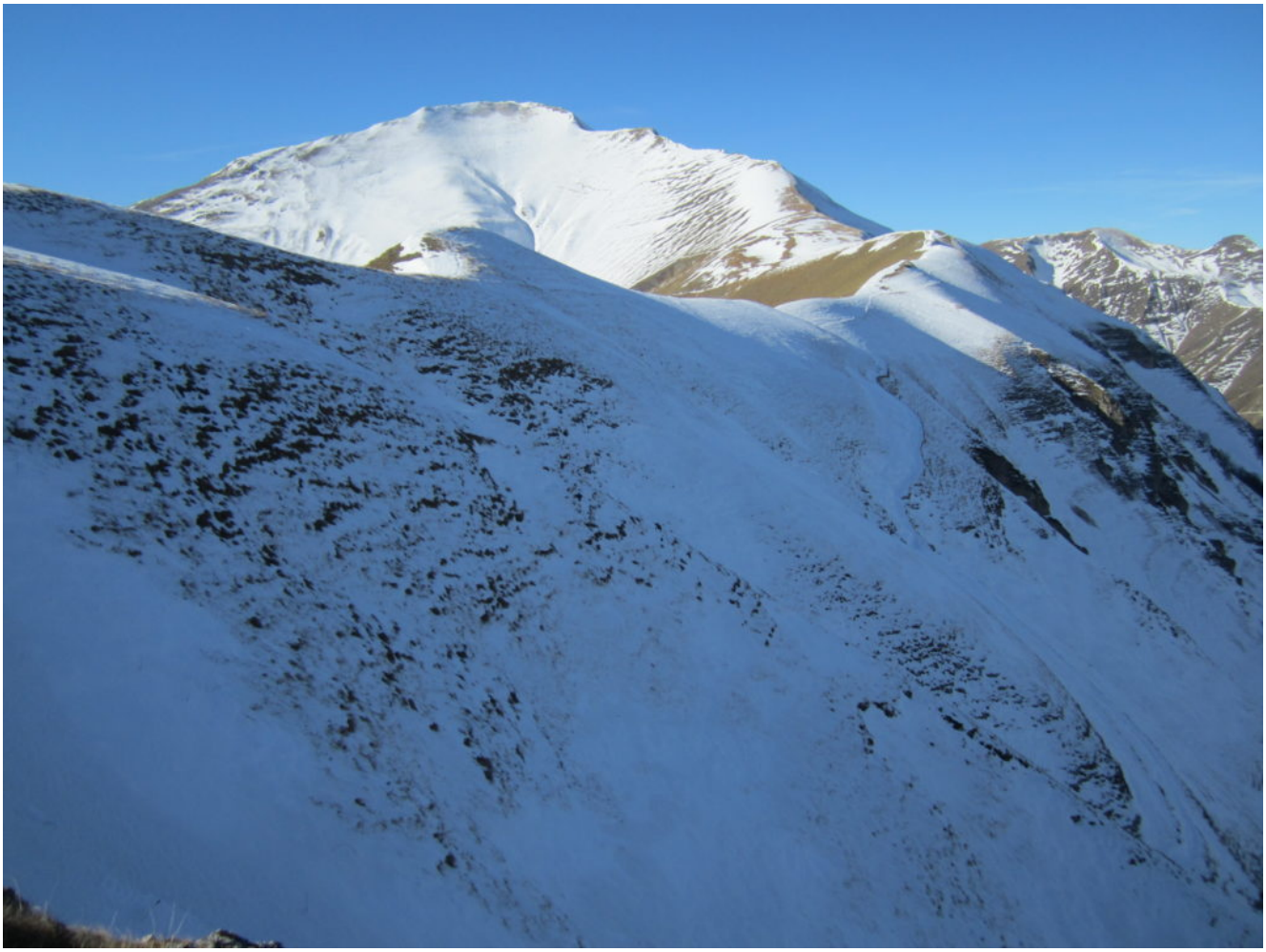
Dal primo tratto di bosco che si attraversa, si trova una deviazione e si sale a sinistra fino a dove il sentiero subito dopo scompare tra tronchi abbattuti, (359177,9 E – 4756327,8 N; 1250 m) qui il bosco si apre in quanto completamente distrutto e si inizia a salire in verticale tra arbusti fino a raggiungere la quota del Poggio della Croce, con la sua grande croce metallica ben visibile, situato sulla sinistra.

Superato il bosco ci si

innalza su prati sempre più ripidi spostandosi sulla sinistra a prendere un
canale che sale parallelo alla cresta che sale dal Poggio della Croce fino alla
cima de Il Pizzo.

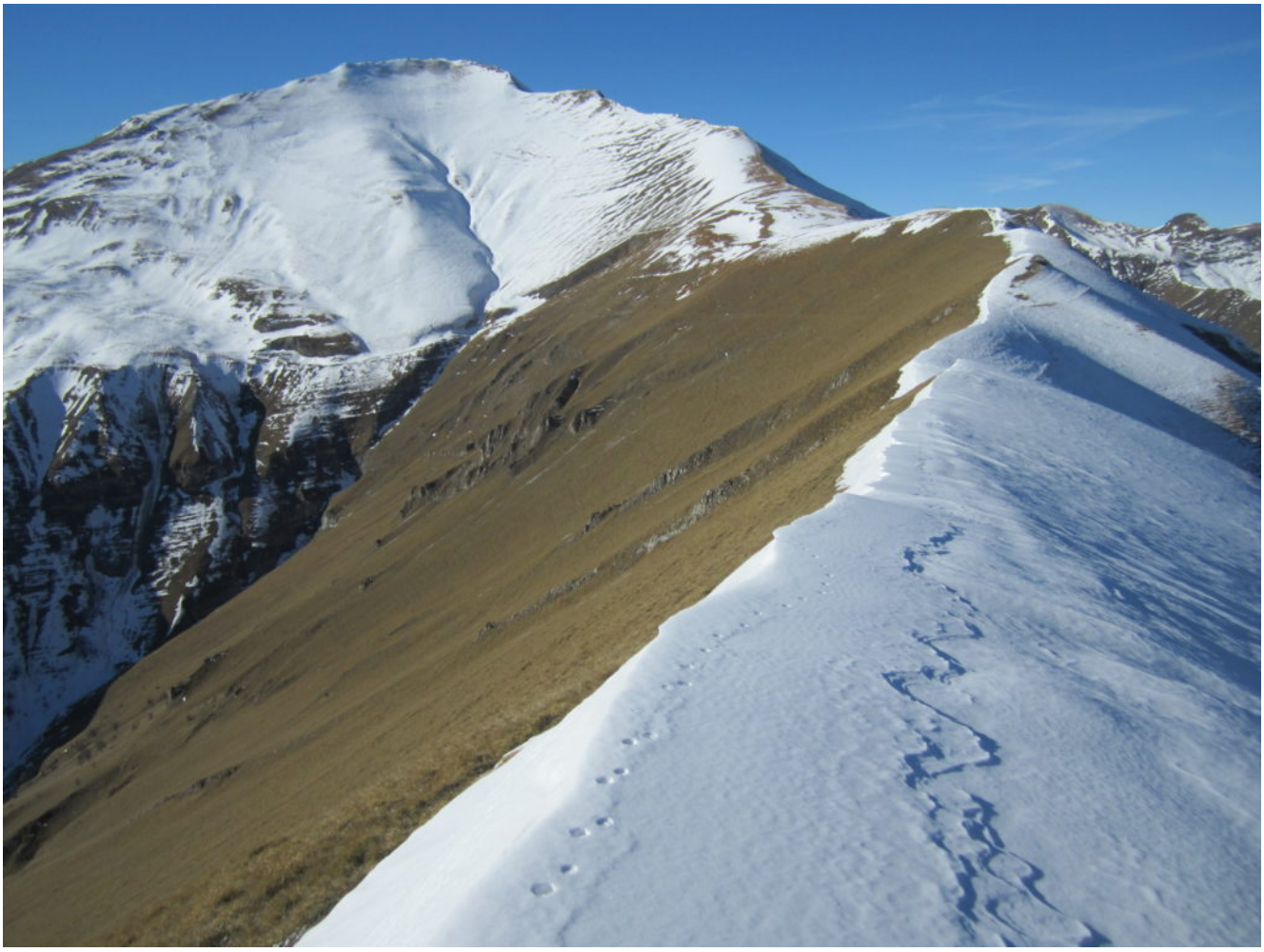
Si
intercetta quindi e si percorre per un tratto il sentiero di salita estiva al
Il Pizzo che più in alto con un tornante devia verso destra, qui si devia
nettamente a sinistra per un centinaio di metri e si risale completamente il
canale situato poco più a destra della cima de Il Pizzo.

L’ultimo
tratto presenta pendenze di 40-45° ed in breve permette di raggiungere la cima (1755 m.)da cui si gode di un
bellissimo panorama, a cavallo tra la Valle dell’Ambro e quella dell’Infernaccio
e del Rio e di fronte al versante est del M. Priora.



3- Ultimi metri del canale della cima, già si vede il versante est del M. Priora (Pizzo Regina), a destra il Pizzo Tre Vescovi ed il Monte Acuto, sulla sinistra in ombra si nota il sentiero di salita estivo parzialmente coperto dalla neve che esce nella cresta 300 metri più in avanti verso la cima del Pizzo Regina

4- L’uscita del canale nord della cima de Il Pizzo nel tratto più ripido, salito con neve a tratti pessima ma di spessore limitato e quindi senza rischio slavine.



5- La lunghissima cresta che collega Il Pizzo al M. Priora o Pizzo della Regina con la neve solo nel versante nord mentre il versante del vallone del Rio a sinistra era completamente pulito (dicembre 2015).

Variante consigliata: Se la neve è in condizioni e si ha buon allenamento, l'itinerario descritto può essere considerato la prima parte di avvicinamento per la salita alla cima del Pizzo Regina, o per la lunghissima ma facile cresta nord-est, o una volta raggiunta la verticale del casale delle Murette, visibile sotto la cresta a sinistra 500 metri più avanti della cima de Il Pizzo, si prende una traccia di sentiero in piano che conduce verso il Casale della Priora (visibile nella foto n.5) e che attraversa l'ampio e incassato canale sommitale del Rio (canale est del M. Priora

parzialmente in
ombra nella foto n.5) nel tratto sopra alle pareti verticali che si risale
completamente senza alcuna difficoltà per uscire proprio sui pendii sottostanti
la cima del Pizzo Regina.

L'unico inconveniente che
per la salita fino alla croce di vetta del Pizzo Regina occorre considerare
almeno altre 2,5-3,5 ore di salita a seconda delle condizioni della neve !!

Ritorno: Stesso itinerario di salita e raggiungimento
descritto.

SALITA DEL VERSANTE NORD DELLA PUNTA DI PRATO PULITO.

Accesso secondo itinerario: L'itinerario prevede come partenza
Forca di Presta.

Si sale
per il classico sentiero N.1 per il Monte Vettore, giunti al Rifugio Zilioli si
scavalca la cresta della Forca delle Ciaole e si inizia a scendere il pendio in
direzione delle Roccette, verso il Lago di Pilato, tenendosi verso sinistra. Si raggiunge così il fondo della valletta
compresa tra la Punta di Prato Pulito che incombe sopra di voi e lo Scoglio del Lago la cui cima
si trova più sulla destra.

Si
inizia quindi a risalire il pendio in direzione della cima della Punta di Prato
Pulito (357912,8 E – 4741898,7 N; 2345 m.) che si fa sempre più ripido man mano
che si sale.

L’ultimo tratto sotto alla cima presenta alcuni tratti rocciosi scavalcabili per stretto canalino e pendenze di 45-50° e generalmente la neve è sempre in ottime condizioni senza pericoli oggettivi.

La prima salita è stata effettuata nel lontano 12 marzo 1994 e poi ripetuta diverse volte, alcuni momenti della prima salita sono riportati nella mia prima pubblicazione “I MIEI MONTI SIBILLINI” anno 2011, foto n. 200-201.

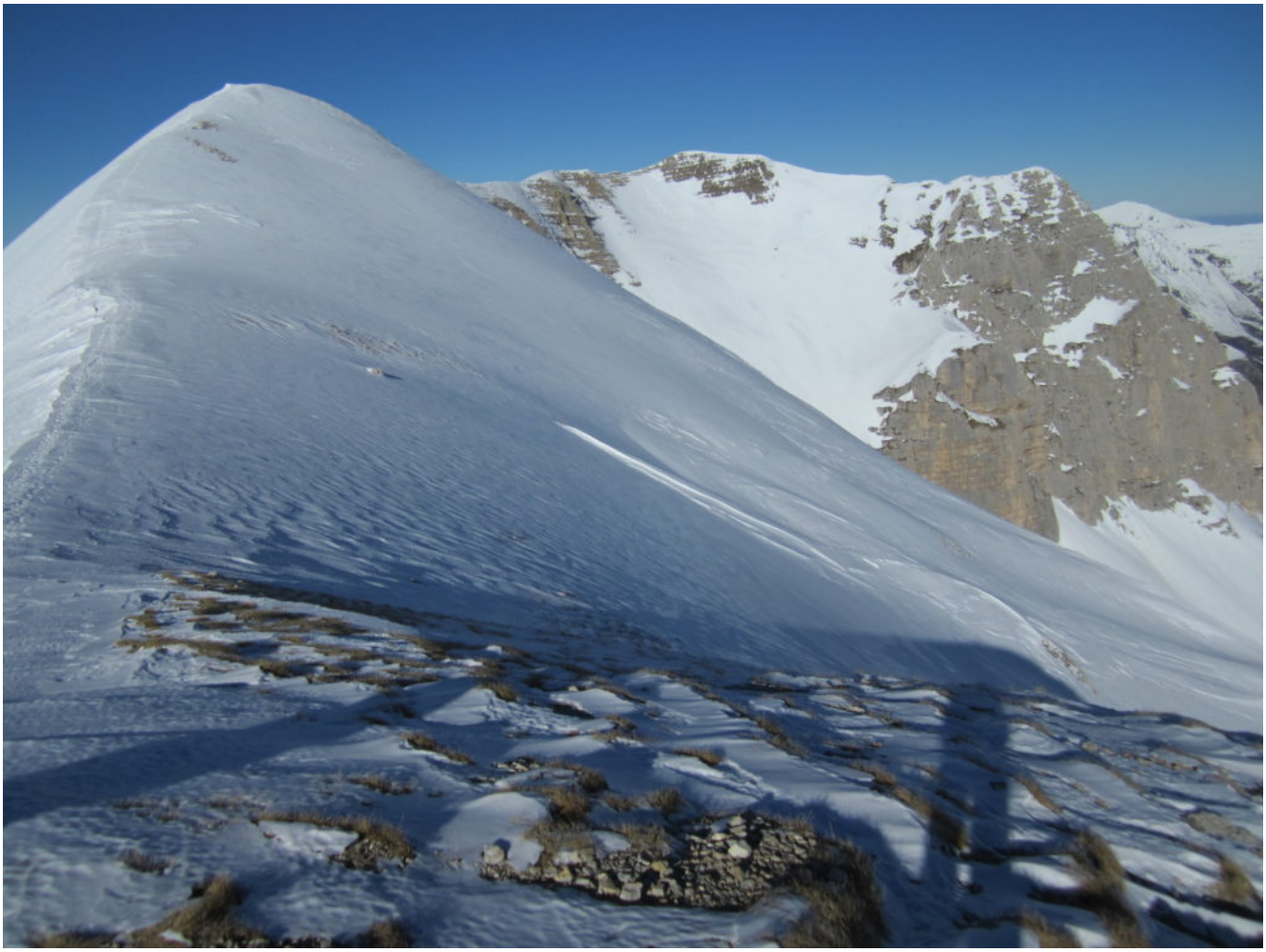
Ritorno: Dalla cima di Punta di Prato Pulito, oltre a proseguire verso la Cima del Lago e la Cima del Redentore, si scende al Rifugio Zilioli per la facile cresta nord-est per poi riprendere l’itinerario di raggiungimento.

6- L’itinerario di salita tutto in ombra visto salendo alla cima del Monte Vettore

7- La cima della Punta di Prato Pulito con a sinistra in ombra il pendio di uscita dell’itinerario di salita

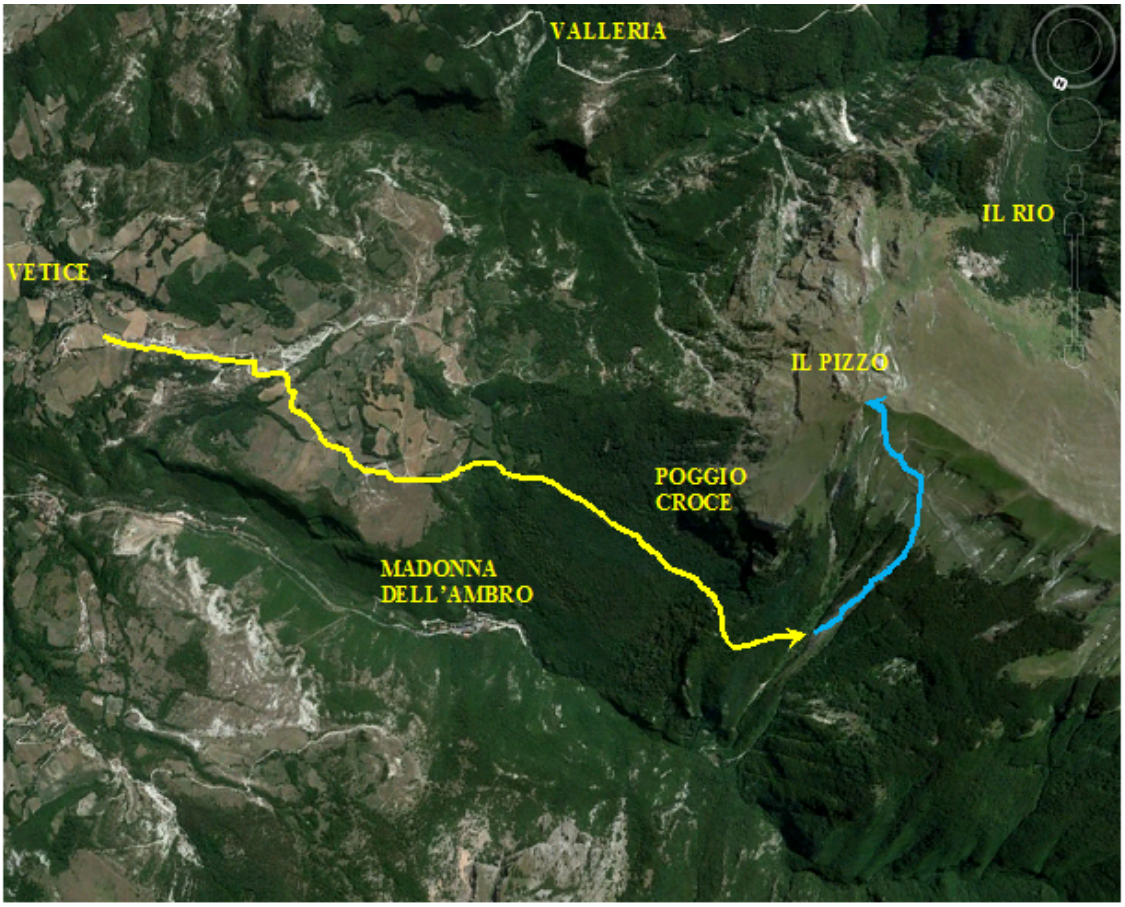
8- La cima del M. Vettore vista dalla Punta di Prato Pulito, a destra il Rifugio Zilioli.

9 – La cresta nord-est della Punta di Prato Pulito (discesa) con la Sella delle Ciaole ed il Rifugio Zilioli.

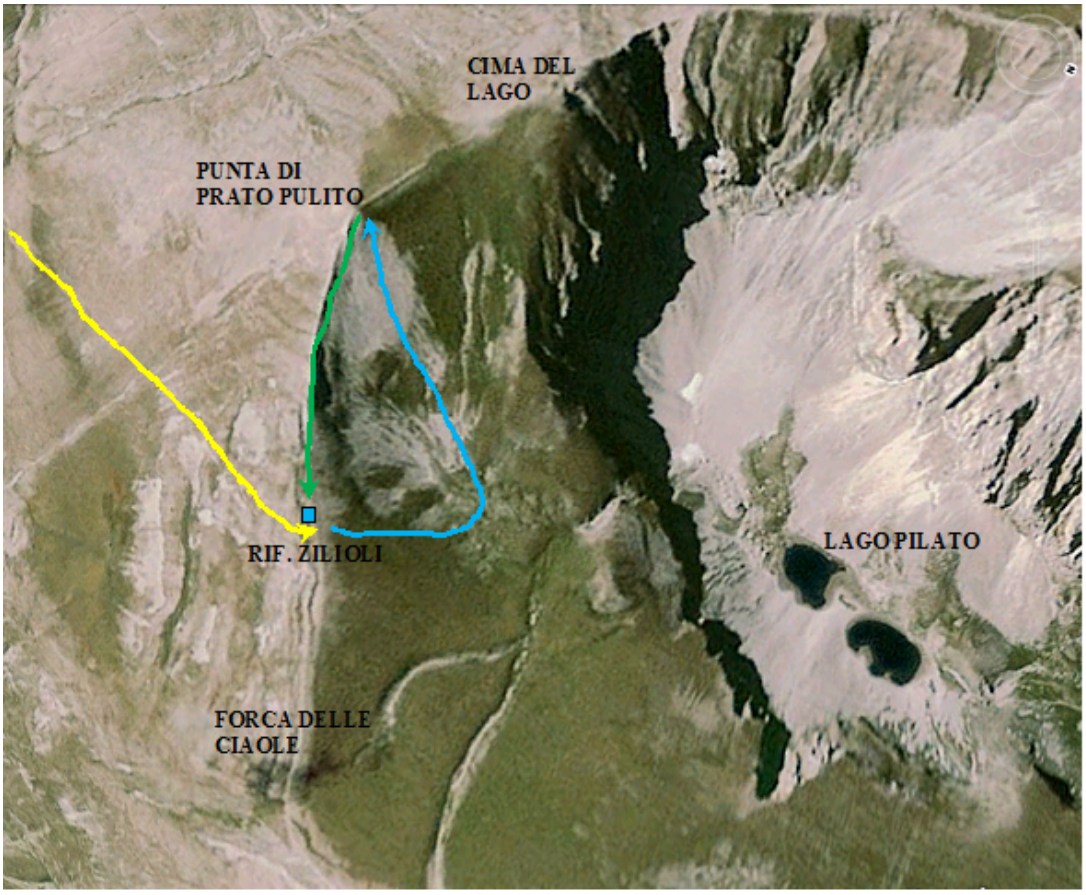


10- La Cima del Lago a sinistra e la Cima del Redentore con il Pizzo del Diavolo sulla destra.

11- La Punta di Prato Pulito vista dalla Sella delle Ciaole con il canalino di uscita finale al centro in ombra.



Pianta satellitare della via di salita alla nord de Il Pizzo – M.Priora



Pianta satellitare della via di salita alla nord della Punta di Prato Pulito.